Anno X. — N. 318 Domenica 14 Novembre 1880 Edizione del mattino

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10 *Gutta cavat lapidem* Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI Padova a dom. *An.* 16 — *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 — Per il Regno 20 — 11 — 6 — — Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI — Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea — In terza » » 40 » — Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 13 Novembre

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 12.

Le dimissioni del co. Gino — L'agitazione nei circoli parlamentari — Servizio telegrafico — Che chiasso per esse! — Le monache del buon pastore — Molti se *ed un* mah! *— Cairoli — Villa — Miceli.*

Nei circoli politici vi è un' agitazione così grande che i più vecchi parlamentari non ricordano di aver mai vista l' uguale.

Continui e lunghi dispacci corrono dal palazzo della consulta a Monza, dove si trova il re, e viceversa. I principali uomini politici, senza distinzione di gruppo o di partito, si telegrafano ad ogni istante fra di loro, con dispacci di precedenza, e tutti insieme telegrafano al ministero, il quale telegrafa a loro.....

Insomma — ve lo dico io — una cosa mai più veduta.

Si tratta che, da S. M. il Re all'ultimo dei politicanti, *tutti* vogliono cercar di persuader il conte Gino Cittadella Vigodarzere a ritirare le sue dimissioni.

Nel caso in cui non si riuscisse in via *ufficiosa*, si avrebbe l'intenzione di fare al conte Gino una dimostrazione eccezionalissima. Non solo gli oratori di tutti i partiti prenderebbero la parola alla Camera perchè le sue dimissioni non venissero accettate; non solo si inviterebbe il presidente ad interporre i suoi buoni ufficii per dissuadere il conte Gino dalla sua risoluzione... tutte queste cose sono state fatte ad altri e per l' uomo dalla *calandra intellettiva* non bastano: occorre qualche cosa di più.

Ed il di più sarà questo, che alla seduta della Camera in cui verranno annunziate le dimissioni del rappresentante di Cittadella interverrà il re, accompagnato da tutto il corpo diplomatico.

Questi sono onori!....

Onori meritati però, cosa la quale succede di rado in questo mondo sublunare, dove il merito vero tanto meno suole essere apprezzato quanto più è grande.

Lieto oltre ogni credere per voi, per Padova e per Cittadella di avervi potuto dir quanto vi ho detto, passo ad altro discorso.

Seguito però a scrivervi di cose belle, quantunque in modo diverso e sotto un diverso punto di vista.

Qui a Roma vi erano le cosi dette monache del Buon Pastore. Avevano l' incarico di ricondurre sulla retta via le donne pericolanti... o pericolate.

La giunta liquidatrice dell' asse ecclesiastico disciolse la comunità religiosa del Buon Pastore e diede una cartella di pensione a tutte le monache di cui si componeva.

Qualcuna di esse tornò in seno alla propria famiglia; qualche altra si maritò. Una anzi sposò per lo appunto un ufficiale dell'esercito.

In seguito alle note magagne che vennero scoperte nell' amministrazione della giunta liquidatrice, questa fu soppressa e si nominò in sua vece un regio commissario.

Il quale (notate la cosa che per un certo aspetto non è meno bella di quella dell'uomo dalla *calandra intellettiva*) il quale commissario, accortosi che l'importo delle pensioni delle monache era maggiore del redito derivante dall' incameramento dei beni appartenenti alla comunità.... ordinò la ricostituzione del convento.

Se queste cose fossero accadute sotto la Destra — Cairoli, Depretis Villa che po' po' di interpellanze avrebbero svolto alla Camera!....

Ma, intanto, domando io: e la monaca che si è già maritata coll' ufficiale?

Dovrà ritornare ella pure in convento?

E se non ritorna, perderà la pensione?

E se la pensione faceva parte della dote, senza della quale l' ufficiale non poteva sposarla?

E se ha già avuto figli?

Quanti *se!*

Occorre un *mah*....

Ed il *mah* è questo, che quando gli uomini politici cominciano a dimenticare sè medesimi ed il proprio passato, nessuno può prevedere fino a quale estremo saranno per giungere.

Nè Cairoli certo nè Villa avrebbero immaginato che cose simili fossero possibili, essendo l' uno presidente del consiglio dei ministri e l'altro ministro guardasigilli.

E Miceli?

Dimenticava Miceli..... anche lui che bella interpellanzona avrebbe svolto se si fosse trovato al potere la Destra.

Baccarini in Liguria

Il ministro Baccarini continua il suo viaggio d' ispezione in Liguria.

Si fermò dapprima a Sampierdarena dove recavasi a visitare alcuni stabilimenti.

A Sestri visitò pure i due stabilimenti industriali e di costruzioni marittime dei signori Odero e Podestà.

Reduce alle 4 in città, l' on. Baccarini tenne nelle sale della Deputazione provinciale l'annunciata Conferenza coi rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di commercio.

Ieri poi la Commissione nominata dalla Società di Letture e Conversazioni scientifiche pei lavori del Porto si recava ad Alassio per presentare al Generale Garibaldi la relazione sugli studi fatti. Contemporaneamente il presidente della Società presentò a Garibaldi la sua nomina a Socio Corrispondente della Società medesima.

Il Generale — che, fra parentesi, era assai bene in salute — approvò la relazione, approvò l' idea espressagli dalla Commissione di presentare il progetto all' onorevole ministro Baccarini, e scrisse di proprio pugno una lettera al ministro stesso.

La Commissione nel suo ritorno a Genova fu ricevuta dal ministro, alla stazione di Albenga, e l'on. Baccarini si tratteneva con essa fino al suo arrivo in Savona.

Egli esaminò diligentemente il progetto, che in massima ebbe la sua approvazione. Obbiettò soltanto che il progetto Garibaldi portava un accrescimento di spesa, ma soggiunse che qualunque spesa il Governo facesse per il porto di Genova, sarebbe sempre danaro ben impiegato, poichè frutterebbe il benessere del commercio italiano. Conclude dicendo che sarà grato alla Commissione se vorrà spedirgli a Roma la relazione che ha compilato.

Ecco il tenore della lettera che il generale Garibaldi fece rimettere per mezzo della Commissione al ministro dei lavori pubblici:

« *Mio caro Baccarini,*

« A voi una raccomandazione per il porto di Genova è superflua; comunque, chiestami, mi prendo la libertà di inviarvela, siccome per il sussidio e diminuzione di tasse a questa nostra superba marina mercantile.

« *Vostro per la vita*
« G. GARIBALDI »

Ieri stesso il ministro è partito per Roma.

RASSEGNA ESTERA

La notizia del giorno è il voto che secondo i giornali inglesi avrebbero dati all'Austria per la presidenza della commissione danubiana i delegati tedesco ed italiano, nonchè il francese.

L'Austria quindi acquista un nuovo mezzo per influire sugli stati balcanici, e quindi non possiamo vedere quanto l'Italia sia stata coerente nel darle il proprio voto, essa che dovrebbe e mostrò sempre mirare alla indipendenza degli stati balcanici.

Questo è un altro schiaffo alla politica inglese, ed anche per questo non sappiamo come l'Italia siasi in questo modo di staccarsene.

Si accentua però sempre più invece la tendenza dell'Italia all'unione verso Germania ed Austria.

Noi che a ciò non fummo contrari ci chiediamo però quali compensi l'Italia si è assicurati: se l'Italia non ebbe adeguati compensi non sappiamo comprendere perchè abbia dato un voto sì importante a quell' Austria, che proprio adesso procede ad importantissimi straordinari armamenti ai suoi confini.

Intanto Dulcigno fa da sè; Dervisch intima l' arresa, non si sa se da senno o per burla: e quindi la Turchia declina ogni responsabilità sovra gli albanesi, che coi rapidi armamenti sono pronti ad ogni contingenza.

Dall' Irlanda giunge notizia che alla lega delle campagne si unisce anche quella dei cittadini pel ribasso degli affitti delle case. Le due leghe procederanno d' accordo; vedremo come allora i proprietari potranno resistere ovvero se saranno costretti a concessioni. La questione certo si aggrava assai, e Gladstone ha un bel fare per rimanere nei limiti delle leggi.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

CORRIERE VENETO

Da Monselice

11 novembre.

L' altra sera si è chiusa nel nostro teatro la stagione dell' opera. Dire che lo spettacolo lasciò nulla a desiderare, sarebbe mancare alla verità; ma asserire che il *Don Checco* messo in iscena a Monselice ebbe un esito felice lo si può certamente, se si badi specialmente alle difficoltà che si dovettero superare accingendosi ad un'impresa così arrischiata.

I cantanti, se non erano di prima forza, poteano però essere sentiti ad eccezione del baritono sig. Prayer, al quale consiglieremmo di abbandonare pel suo meglio la scena, poichè non sempre potrà incontrarsi in un pubblico così tollerante e così buono come il nostro.

E per accennare particolarmente ad essi diremo *in primis* che la vostra concittadina signora Climene Buratti-Santi è un' artista che esprime la musica con sufficiente sentimento e che unisce ad un buon metodo di modulazione, una intonazione perfetta ed una discreta estensione di voce.

Sostenne la parte di *Fiorina* egregiamente, s' acquistò le simpatie del pubblico e nella sera della sua beneficiata, in cui cantò la scena ed aria finale della *Sonnambula*, fu, come sempre, calorosamente applaudita e le vennero offerti corone di fiori, un anello, un braccialetto ed un sonetto.

Il signor Raffaele Grandillo (*Don Checco*) è un artista di vaglia. Canuto di già, non c' è più in lui la freschezza di voce della gioventù; ma ei raccoglie in compenso in sè stesso tutte le doti necessarie a costituire un buon buffo. — Giunto lunedì sera tra noi, poche ore prima dell' opera, egli seppe disimpegnare la sua parte senza aver fatto una prova ed è solamente alla sua abilità che si deve il merito di non aver fatto capitombolare lo spettacolo. L' uditorio lo salutò costantemente con fragorosi battimano.

Il sig. Luigi Minotti potè essere tollerato nell' opera *Don Checco* in cui la parte del tenore non si eleva ad una intonazione alta. Ha una scuola di modulazione non troppo felice e qualche volta uscì d' accordo. Del resto possede una pasta di voce abbastanza simpatica e tal fiata piacque.

Il sig. Vittorio Girardi, che vestì le spoglie del *pittore* e dell'*usciere* è un comprimario che, a nostro giudizio, potrebbe essere udito anche in città di maggiore importanza di Monselice. E non diciamo di più.

Le masse corali composte di giovani dilettanti monselicensi non potevano far meglio, e ciò va specialmente a lode del sig. Carlo Carturan, che le istruì e dell' egregio signor Goffredo Novalsetti, di cui non si sa se maggiormente apprezzare la modestia o la intelligenza musicale.

L'orchestra in cui si notavano il celebre contrabasso sig. Luigi Guarnieri, che volle onorarci della sua presenza, il sig. Antonio Zorzi (I. violino alla spalla), il sig. Marchesini (I. viola), il sig. Radi (I. violoncello), il nostro concittadino Valentino Poletto (I. clarino) ed altri venne diretta dal giovine maestro sig. Luigi Colonna e fu quasi inappuntabile nell' esecuzione. Fu grave l' incarico che si assunse il sig. Luigi Colonna; ma egli non mancò a sè stesso meritandosi la stima e gli applausi dell' intera nostra città. Noi gli facciamo le nostre sincere congratulazioni. Giovine com' è, egli è chiamato ad onorare l'arte che coltiva e noi glielo auguriamo sinceramente, senza ambagi, senza reticenze, col cuore alla mano.

Ripetiamolo: lo spettacolo — reso più attraente da ciò che al *D. Checco* si aggiunsero in varie sere altri trattenimenti — ebbe un esito felice e noi facciamo plauso all'impresario signor Fruttuoso Centanin, il quale non risparmiò spese e fatiche per donare un tale trattenimento ai suoi concittadini. Noi non siamo soliti ad inchinarci (ci si conosce abbastanza) dinanzi all'aristocrazia del denaro; ma al sig. Fruttuoso Centanin, il prototipo della filantropia e del disinteresse ci caviamo rispettosamente il capello. In questi tempi di apatia, di malvagità, di egoismo trovare chi pospone il proprio interesse a quello d'un intero paese fa veramente bene all'animo.

Carolus

Castelfranco. — Domenica vennero distribuiti i premi agli alunni delle Scuole comunali. La festa si fece nel Teatro dell'Accademia. L'orchestra cittadina suonò scelti pezzi di musica — il prof. Giulio Galli lesse un forbito discorso sulla necessità dell'istruzione.

Cividale. — L'onorevole deputato Bassecourt è partito da villa Morgante, ove soggiornò oltre un mese assieme alla famiglia. In questo tempo l'egregio rappresentante politico ebbe ad interessarsi vivamente delle cose del Collegio, sia visitando tutti i Comuni, sia abboccandosi frequente colle persone più ragguardevoli, per avere esatte informazioni sui bisogni e gli interessi delle varie località. Di queste premure (che gli accrebbero le simpatie di questi abitanti) va data pubblica lode al deputato di Cividale.

Fossalta di Piave. — Domenica e lunedì grandi feste a Fossalta di Piave — pesca di beneficenza, cuccagne, illuminazioni ecc. e tutto per solenizzare l' inaugurazione di una nuova chiesa. La pesca fruttò un incasso di altre L. 2000.

Legnago. — L'on. Minghetti, in causa della malattia di una persona a lui cara, non interverrà, come era annunciato, all' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, nè pronuncierà quindi il promesso discorso politico a Cologna, altra sezione del Collegio.

Udine. — Il Consiglio Comunale di Udine è convocato in seduta per provvedere alla surrogazione dei dimissionari assessori Cicconi Beltrame ed Orgnani Martina e ad assegnare nuovi fondi pel ristauro della Loggia di San Giovanni e per procedere ad alcune nomine.

Villafranca Padovana. — Ci scrivono:

Fu un addio all' autunno, un addio gentile susurrato tra i fremiti della musica, e i vortici della danza.

Voi vi contentereste di chiamarla una festa da ballo, ma avreste torto, poichè la *soirée* offerta ai suoi amici dal signor Luigi Busetto, è riuscita invece una vera festa dell'ospitalità e della cortesia, e ve ne fa fede il nome dell'ospite.

Oltre cento i convitati, la *fine fleur* del paese e dei dintorni con una eletta rappresentanza di signore padovane, e buon umore e brio, come se tutte le allegrie dell'autunno si fossero raccolte tutte lì nel più fortunato convegno.

L'orchestrina diretta dal sig. Tezza di Cittadella fece prodigi di valore, mentre eseguiva con una particolare finezza d' interpretazione le composizioni appassionate dei signori Tezza e Mazzon, tre *bijoux* di ballabili, fatti allo scopo deliberato di darvi le vertigini.

Superfluo dire che la festa, diretta dal signor Giovanni Favaretto riuscì ordinatissima.

Mando al signor Busetto le mie più vive congratulazioni per la splendida veglia di S. Martino che ci ha regalato, e un complimento, lasciatemelo fare, pella cena, una cosa veramente

sontuosa e di buon *gusto*; tanto, l'ho voluto dire.... sta a vedere che fa di sonore un po' di gratitudine... gastronomica! X.

Un treno smarrito

Nella nota degli oggetti smarriti e depositati presso il municipio si trova spesso indicato un cavallo od un somaro; un giorno o l'altro ci troveremo segnato anche un treno.

Infatti un treno si è smarrito l'altra notte, quantunque non ci troviamo in America dove questa burletta succede molto spesso.

Ieri sera il treno proveniente da Firenze conduceva molti viaggiatori i quali bestemmiavano colla forza di cento cavalli avendo dovuto impiegare la bellezza di ventotto ore per venire da Grossetto a Roma.

Essi erano partiti l'altro ieri col treno numero 35, quando giunti al chilometro 173 fra Grosseto e Montepascoli vennero assaliti da una tremenda bufera.

Pioveva dirotto; i lampi incrociavano l'aria in tutti i sensi, i fulmini scoppiavano a breve distanza dal treno, l'acqua che cadeva a torrente si alzava dal terreno in modo da sommergere le ruote del treno. Le ruote non avevano quasi più presa sulle rotaie, e il macchinista fu costretto a rallentare la velocità poi a fermare addirittura il treno.

Infatti l'acqua aveva ritorte e sconnesse le rotaie e l'aveva seppellite sotto un denso strato di melma; il proseguire innanzi avrebbe cagionato senza dubbio un deragliamento.

I viaggiatori se ne stavano tutti paurosi stretti l'uno all'altro dentro i vagoni, tentando l'un l'altro di farsi coraggio. E la bufera muggiva, imperversava sempre più.

Il vento aveva rovesciato i pali del telegrafo, rote le comunicazioni.

Fu necessario attendere in mezzo all'aperta campagna che giungesse un altro treno. Ma questo non arrivò che all'una dopo mezzanotte. I disgraziati viaggiatori dovettero eseguire il trasbordo, il cielo sa in quale stato.

Finalmente vi riuscirono e ripresero la via di Roma. Ma quando il nuovo treno fu giunto fra Grosseto ed Albegna ecco di nuovo scatenarsi l'uragano e con maggior violenza di prima, rompendo ed abbattendo quanto incontrava sul suo cammino.

E il treno dovette arrestarsi nuovamente. Ad accrescere il pericolo e il danno, alle acque del cielo si unirono quelle della terra: un torrente straripando pose il colmo ai terribili guasti.

Frattanto a Roma si aspettava il treno ma invano; si telegrafava alle Stazioni per cui esso doveva passare e non se ne aveva notizia; non si aveva anzi nemmeno risposta. Si comprese che doveva essere avvenuto qualche grave inconveniente e si telegrafò alla Stazione di partenza mediante l'altra linea di Firenze.

Il treno era partito ad orario. Che cosa dunque era avvenuto?

Fu inviato un altro treno per il trasbordo, ma per la forza delle acque deragliò e nel deragliamento due persone rimasero ferite, ma non gravemente.

Il treno numero 55 dovette allora decidersi a ripiegare indietro e i viaggiatori per la linea di Firenze poterono finalmente giungere in Roma.

Se qualcuno di essi è amante delle emozioni può dire di averle provate.

CRONACA

Per chi viaggia. — Ci sono tanti che hanno la voglia ed avrebbero anche i quattrini per viaggiare, ma che nel verno pongono un freno alla voglia, serrano la borsa e stanno a casa loro.

Perchè?

Ahimè! è un facile perchè: si rivelano i ghiacciuoli che si condensano entro i vagoni delle nostre ferrovie.

Per questi signori viaggiatori diamo una buona notizia.

Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia che l'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha compiuto testè lo studio di un nuovo sistema di riscaldamento delle vetture, il quale consiste nel sostituire l'immissione del vapore a quella dell'acqua calda nelle cassette-scaldapiedi. Un primo esperimento verrà fatto coi treni diretti che percorrono nei due sensi la linea Modane-Milano-Venezia. Il riscaldamento verrà in tali treni esteso anche alla seconda classe.

Sappiamo inoltre essere intenzione del Ministero che, ove tale sistema dia buoni risultati, il riscaldamento delle vetture di 2ª classe abbia a farsi per tutti i treni dell'intiera rete.

Invero le stesse cose dicevansi nel novembre del decorso anno: ma negli studi si lasciò bellamente passare l'inverno, e quindi coll'estate non se ne provò più il bisogno. Si ripeterà quest'anno la commedia?

Venditori di agrumi. — Una buona dose di pugni fu quella che ieri sera (12) in Piazza dei Frutti alle 7 1|2 somministrava un venditore di agrumi, ad altro venditore di agrumi, certo Montesanti. Quei pugni venivano giù così fitti che il Montesanti, esperimentatane la potenza e sforzatosi invano di reagire, pensò meglio salvarsi da ulteriore grandinata dandosi a gambe.

La gente a quei colpi accorse sul luogo: accorsero pure una guardia di questura ed una municipale: ma — come mi annuzia il *reporter* — furono come l'aiuto di Pisa, perchè le gambe del Montesanti lo avevano ormai portato assai lontano.

E perchè tutto quell'inferno? Questione solita: questione d'interesse.

Vittima del lavoro. — Barolo Francesco, d'anni 17, è un giovinotto robusto e che occupa il tempo in lavoro. Se non lavora fuori trova il mezzo di lavorare nella propria casa.

E ieri lavorava nella propria casa; ma lavorando scivolava e riportava una ferita regione dorsale della mano destra.

Il povero ragazzo dovette recarsi al civico ospitale: e ci vorranno almeno otto giorni prima che si rimetta. In questo frattempo non potrà lavorare.

Questuanti. — La nostra pretura ebbe a colpire due questuanti.

Uno fu condannato.

E l'altro, siccome straniero — ed è quello il cui arresto noi avemmo ad annunciarsi or sono tre giorni — veniva fatto tradurre ai confini.

I monelli ed i colombi. — I nostri monelli fanno una caccia spietata ai colombi che tentano accalappiare con lacci. Quelle povere bestioline sono ormai come cosa sacra e dovrebbero quindi venire rispettate.

Noi raccomandiamo vivamente alle guardie di dare una sbirciatina anche su questo argomento, ritenuto e dichiarato che fra le guardie comprendiamo anche quelle del signor Piccoli per quanto fra esse siansi altra volta trovati i precursori degli attuali monelli nella magnanima opera.

Senza cappello! — Andare a subire l'esame per la leva e rimettervi anche il cappello è un po'troppo.

Pure ciò ebbe a toccare a un certo Fardin.

Egli avrà dovuto comperarsene uno di nuovo.

Teatro Garibaldi. — Un fiasco colossale ha fatto *L'avventuriera* nella quale certo il sommo commediografo francese non si riconosce e che pare una delle vecchie commedie dell'arte, con tutte le relative assurdità, le necessarie tirate e le conseguenti ingenuità di mezzucci meschini, quasi puerili.

Il pubblico ha concluso che se Sarah Bernardth ha abbandonato la *Comédie Francaise* per questa commedia ha avuto non una ma cento ragioni ed ha deplorato assai che la signora Zerri-Grassi abbia fatto così triste scelta per sua beneficiata.

Insuperabili e applauditissimi i coniugi Giagnoni nel *Martuccia* e *Frontino* — un zuccherino necessario dopo la seccatura di quel pasticcio.

Stassera *Amleto* — in cui del cav. Monti si dicono *mirabilia*.

Quanto prima la serata del bravo e simpaticissimo Giagnoni con un trattenimento dei più svariati.

Furto di un orologio. — All'ufficio di pubblica sicurezza fu denunziato il furto di un'orologio.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la divisione I municipale.

Per la seconda volta

Un orecchino d'oro.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Quattro chiavi.

Per la prima volta

Un portafoglio vuoto.
Un portamonete contenente due viglietti del Monte di Pietà.
Una chiave.

Programma dei pezzi di musica che suonerà la Banda del 40.° fanteria oggi dalle ore 1 alle 2 1|2 pomerid. in Piazza V. E.:

1. Marcia — *Neûe Melt* — Jahrbach.
2. Sinfonia — *La Cenerentola* — Rossini.
3. Pot-pourri — *Crispino e la Comare* — F.lli Ricci.
4. Finale III — *Jone* — Petrella.
5. Valse — *Mademoiselle Printemps* — Klein.

Istituto musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova nel giorno di dom. 14 novembre in Piazza Vittorio Emanuele II. dalle ore 1 alle 3 pom.:

1. Mazurka — *Ebe* — Sakss.
2. Finale II — *Poliuto* — Donizzetti.
3. Ouverture — *Saul* — Rossini.
4. Marcia — *Selvaggia* — Casetti.
5. Duetto — *Semiramide* — Rossini.
6. Polka — *Violetta* — Palumbo.

Una al dì. — Oggi un indovinello:

Nessuno mai mi vide
Nessun mai mi sentì;
È mio regno la notte
E muoro lungo il dì.
Per mia natura poi
Son così delicato,
Che se nomar mi vuoi
Tu mi hai bell'e spezzato.

Spiegazione dell'anagrama precedente:

Cafro-orfac

Bollettino dello Stato Civile dell'11

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 1

Matrimoni. — Rivelli Carlo, agente, celibe, di Novara con Brunazzo Elisabetta, cucitrice, nubile, di Padova — Tommasoni Bernardo di Giovanni Battista, industriante, celibe con Barison Ildegonda di Giovanni, sarta, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Munaron Margherita di Luigi, di giorni 3 — Tessari Domenico fu Luigi, d'anni 46, disegnatore, coniugato — Bigon Elisabetta di Dionisio, d'anni 1.

Tutti di Padova.

Facchini-Saccardo Domenica fu Angelo, d'anni 61, villica, coniugata, di Vigodarzere.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Amleto — Ore 8.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 13 novembre 1880.

VENEZIA	1	34	46	7	53
BARI	32	86	67	26	28
FIRENZE	11	67	71	62	2
MILANO	80	27	26	38	90
NAPOLI	73	22	45	20	87
PALERMO	15	5	59	25	71
ROMA	65	83	32	45	18
TORINO	18	89	81	54	27

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

Processo Ferenzona

Udienza del 11

Si riprende l'udienza alle ore 2 1|2.

Bonaldi Raffaello segue allo *Zar*. Questo teste incomincia la sua deposizione dicendo non conoscere alcuno dei quattro imputati, tranne il Peona. Alle 7 3|4 sera del 19 u. s. trovavasi sulla piazza Cavour; vide trasportare un ferito; seppe trattarsi del Ferenzona corrispondente della *Gazzetta d'Italia*. Vide anco fuggire della gente in direzione di via Michon — ma fra fuggenti non riconobbe alcuno. Conosce il Peona, soltanto di vista, però.

Passando poi dopo il delitto, da via dell'Indipendenza vide in terra uno stile, e voleva raccorglielo ma parvegli esser malamente squadrato certi visi *nuovi* che lo posero in suspicione avesse a capitargli qualche malanno, ove si fosse fatto a raccogliere quell'arma. Di quei visi non ne riconobbe alcuno; ma capì che tirava un aria poco sana in quel momento e in quel punto; e trovò più conveniente tirar di lungo pel suo vantaggio.

Pizzi Ersilio. Conosce di vista un solo accusato. Era anch'esso nella sera del misfatto in piazza Cavour. Seppe che colui che aveva ferito il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* era vestito di nero. Del resto non sa nè può dir altro, non avendo veduto nè udito nulla di più di quanto ha detto.

Giomelli Ulisse, Vestri Narciso, Testi Armida e *Manucci Flavia* videro nella sera e nell'ora accennata, al suindicato luogo, due individui a loro incogniti che si inseguivano. Uno di essi gridava: *All'assassino! al ladro!*

Parendogli che le deposizioni orali attuali di questi testimoni, non sieno conformi a quelle scritte, e fatte dinanzi il giudice istruttore in Livorno, il presidente cav. Grossi ordina sia citato il giudice istruttore predetto.

Il senatore Carrara fa istanza onde sia ben chiarito che il Carboni-Sgal-

---

Appendice del *Bacchiglione* N. 40

UNA VENDETTA ORIGINALE

— Ebbene, che cosa volete, marchese! si tenterà, per quanto sieno terribili, di tener duro contro di loro.

— Vada pure, ma eccovi prevenuto. Avete ancora tempo per ritirarvi con onore, ed in mancanza vostra ricorreremo a Clos-Renaud, che è una buona lama.

— Voi mi dareste grave dispiacere a ripeter quanto avete detto or ora, signor marchese. Io sono agli ordini vostri, come a quelli dei due ungheresi.

— Ebbene, signori, a questa sera alle quattro, disse Crettè. Facciamo intanto il nostro testamento perchè, secondo ogni probabilità, sarà una faccenda seria. Venite con me, cavaliere, io vi darò una buóna spada: voi là non avete che un bel manico.

Il marchese prese congedo da' suoi compagni e condusse Ruggero in una specie di sala d'armi, ove c'erano spade di tutte le grandezze, con delle impugnature adattate a diverse mani.

Ruggero fece la sua scelta da amatore; prese una bella lama nè troppo lunga nè troppo corta, nè troppo pesante nè troppo leggera: un quadrello acuto come un ago, che andava allargandosi a quattordici o quindici pollici dal manico, per modo da dare forza alla parata.

Il marchese seguiva colla maggior attenzione la scelta del cavaliere.

— Via, via, disse, vedo che avete assai buon gusto. Buttate in un cantone la vostra spada, che non è buona a nulla, e mettete questa al suo posto. Bene: questa sera dietro il convento delle Figlie del S. S., sapete?

— Perfettamente.

— D'altra parte, aspettatemi; io vi prenderò passando. O meglio ancora, siate quì alle due, mangeremo un boccone insieme.

— Voi mi colmate, marchese.

— Ma via, non adoperiamo questo verbo, non è adattato tra amici e sa di Loches a sei leghe di distanza.

Ritornato all'albergo e chiuso nella propria camera, Ruggero fece delle riflessioni lugubri assai. Quella parola di testamento che avea buttata là il marchese di Crettè a mo' d'avviso, gli ballava per il capo.

— Perdio, diceva tra sè, la sarebbe bizzarra che fossi venuto da Loches a Parigi proprio per farmi uccidere.

E con tale pensiero appoggiò il gomito sopra una tavola, si prese la testa tra le mani e si diede a pensare a Costanza, a sua madre, al barone, alle delizie del luogo natio così reali e tuttavia mai apprezzate se non quando se ne è lungi, e di cui si sente la realtà solo quando ci mancano; poi scrisse alcuni fogli a Costanza ed ai suoi genitori, piangendo però molto ingenuamente a misura che scriveva.

Pianse tanto che finì col non piangere più; d'altra parte era una giornata magnifica: il sole dardeggiava traverso i ferri della finestra e nei suoi raggi brulicavano milioni d'atomi; la morte è men triste quando c'è bel tempo; si rimarcò che si danno più atti di coraggio in agosto che in dicembre.

Ruggero scosse quindi il capo, prese la spada del marchese e la tolse dal fodero; essa alla sua mano robusta pesava appena come un fioretto. Tirò contro il muro; finse alcuni colpi di quarta e di terza molto stretti e presti; in breve finì per esser contento di sè stesso, convinto di non aver perduto nulla della propria forza, benchè da diciotto mesi non avesse toccato armi.

Alle due uscì ed andò al palazzo del marchese. Crettè lo aspettava nella sala d'armi con d'Herbigny e Trèville.

Fu apprestata una tavola; su questa c'erano delle costolette, un pasticcio e due sole bottiglie di vino vecchio.

A quella vista il cavaliere dichiarò che, non avendo preso altro che il cioccolatte alle nove di mattina, moriva letteralmente di fame.

Gli altri tre giovanotti fecero coro.

Il pasto fu tanto allegro come se dopo s'avesse dovuto andare all'Opèra. Solo di tratto in tratto il cavaliere sentiva un fremito nervoso che gli stringeva il cuore; ma non era che una sensazione passeggera e non avea forza di fargli sparire il sorriso dalle labbra.

Stettero a tavola un'ora, ma non si bevette un bicchiere più delle due bottiglie. I quattro amici alle frutta si abbracciarono.

— Ascoltate, cavaliere, disse d'Herbigny ch'era quello tra i giovani gentiluomini che componevano la società del marchese che passava per la miglior lama — mi fu facile ieri quando montaste Malborough ed oggi al gioco del pallacorda di vedere che avete un garetto di ferro ed un braccio d'acciaio — bastonatelo adunque questo brunetto di Kollinski, perchè credo bene che vorrà aver da fare con voi, come è naturale poichè foste voi che aveste la galanteria di offrirgli di passargli la spada attraverso il corpo. E' buon paratore, abile alle finte. Tagliategli il pugno, rompendo, quindi avrete buon gioco con lui.

— Al mio secondo duello — rispose il cavaliere — romperò forse perchè, come mi disse sempre mio padre, rompere non è fuggire; ma al primo non riculerò, perdio! di un piede e per esserne certo vi prevengo che, se vi è un muro, mi porrò contro allo stesso.

— Proprio la maniera perchè vi inchiodi come una farfalla, mica vanterie, mio caro; pensate che, quando l'avrà finita con voi, ci piomberà addosso.

— Cercherò da dargli abbastanza brighe, perchè non vi disturbi nelle vostre facende — disse Ruggero.

— *Amen!* — rispose d'Herbigny.

— *Amen!* — ripeterono Crettè e Trèville.

Tutti e tre presero le loro spade; il cavaliere non avea slacciata la propria; poi salirono in carrozza.

Arrivati all'angolo del convento delle Figlie del S. S. Crettè tirò il cordone: il cocchiere fermò: un piccolo jockey seduto vicino a lui discese ed aprì lo sportello.

— Tu aspetterai qui, Bosco — disse il marchese — stando sempre attento a quanto accadrà, visto che avremo probabilmente maggior bisogno della carrozza per tornarcene che non adesso per venire.

I quattro giovinotti saltarono a terra.

— Ebbene, come state, Ruggero? — disse il marchese.

— Io? Stò a meraviglia e per fare onore alla compagnia in cui mi trovo, mi batterci col diavolo in persona.

Giunse un'altra vettura. Ne discesero i quattro avversari dei nostri giovanotti. Erano i signori di Kollinski, un Sassone chiamato il conte di Gorkaün ed un officiale dei cavalleggeri chiamato il signor di Bardane.

S'avvicinarono al marchese di Crettè e salutarono.

Le cose riguardo a Ruggero avvennero come aveva preveduto d'Herbigny. Il maggiore dei fratelli Kollinski volle assolutamente battersi con lui e siccome Ruggero dal canto suo desiderava battersi con Kollinski la discussione non fu lunga. Le altre parti si regolarono così: il marchese di Crettè ebbe da fare col più giovane dei Kollinski, d'Herbigny col signor di Bardane e Trèville col Sassone.

(Continua.)

lini ha sempre vestito come la sera in cui venne sugli scalli di S. Cosimo assalito il Ferenzona; ed a questo proposito ricorda la storia del famoso Carluccio nel clamoroso processo Fadda, svoltosi or'è appunto un anno a Roma; e qui potrebbe bene esservi un Carluccio che pel solo colore e taglio dell'abito e per la struttura, sia stato rassomigliato al suo cliente.

Nota a sostegno di quanto dice che quattro testimoni ci passarono dinanzi il feritore e il ferito hanno detto:

« Vedemmo due incogniti che s'inseguivano. »

L'udienza è levata.

Udienza del 12.

Dietro incidente sollevato dalla difesa la Corte emette ordinanza colla quale delega il giudice Orsini del tribunale di Livorno per ricevere il deposto del teste Sodini. La difesa sarà rappresentata dall' avv. Giulio Pardossi. Gli accusati aderiscono.

E' introdotto il teste

Rosellini Egisto del fu Giovacchino di anni 53.

Conosco di vista gli accusati. La sera del 19 aprile, venendo dalla piazza Cavour verso le 7 3|4, entrato in via dell' Indipendenza, sentii gridare: aiuto! fermalo! all' assassino! Era un signore che correva svoltando per la via degli Apostoli. Lo seguitai fino alla metà della via Michon, dove il ferito si accostò al muro per reggersi; gli prestai aiuto, e chiamati altri perchè da me non potevo reggerlo, lo conducemmo alla farmacia Galligo, e poi all' ospedale in carrozza. Quello che correva primo, lo vidi svoltare in via degli Apostoli, non in via Michon, dove ebbi ad occuparmi del ferito. Circa l'impressione che mi fece il passaggio veloce di quei due uomini, non saprei riferirla esattamente. Il primo mi parve vestito di scuro; la statura non saprei dirla con precisione; quanto al cappello che aveva in testa, credo certo che fosse a cencio. Ripeto che più di quello che fuggiva, mi occupai del ferito, il quale barcollava e necessitava di soccorso.

Il teste è certo che il misfatto successe prima che fossero suonate le 8.

Cigolani Adolfo, brigadiere di P. S. Conosco Valenti, Peona e Bibbolino: non conosco il Carboni. La sera del ferimento ero alla Questura; ne ebbi notizia quasi subito. Trovai il ferito all'ospedale. Altri raccoglievano le sue dichiarazioni, cioè il delegato Bruni e l'appuntato Contri. Prima di andare all'ospedale, fui in piazza del Casone e vidi il brigadiere Cappelletti col pugnale in mano. Tornato in Questura, fra il Luchesi ed altri impiegati, si parlò dell' incontro notato del Peona e del Valenti per la via del Casone; e un altro impiegato fece osservare che furono veduti in quell'ora sugli scali S. Cosimo. Di tutto ciò feci regolare rapporto all'ispettore capo. Sapevo che il Peona e il Valenti con altri avevano offeso il Ferenzona al teatro Goldoni, durante una festa da ballo, e fu per ciò che sospettai avessero essi avuto parte al ferimento.

Sa che il Ferenzona aveva molti nemici.

Contri Giuseppe. — Appuntato di P. S.

— Conosco il Carboni dal giorno del suo arresto: gli altri di vista. Vidi il Ferenzona all' ospedale e assistetti a tutto il suo interrogatorio. Vi era pure il delegato Bruni, che riceveva le dichiarazioni del ferito, e queste dichiarazioni pronunziate a voce fioca e a sbalzi furono: che presso la piazza Cavour venne aggredito; si sentì dare come due pugni; erano coltellate; inseguì il feritore; lo designò per un individuo dai 18 ai 20 anni, vestito di scuro, con cappello alla *puff* e soggiunse che apparteneva al gruppo Peona. Se lo avesse potuto vedere, lo avrebbe riconosciuto.

Un giurato chiede al Carponi se il Ferenzona lo conosceva; il Carboni risponde perfettamente.

Viene letta la deposizione del Ferrenzona al letto di morte nella quale riguardo all' assassino si esprime così:

« Io non posso dichiarare la persona che mi ha ferito, perchè, come ho detto, non la conosco, ma ritengo che appartenga al gruppo Peona, sebbene io non conosca neppure questi.

« Io fui condotto in questo ospedale in vettura accompagnato da quattro individui che non conobbi. »

(Impressione vivissima e favorevole agli accusati nell'intiero uditorio)

Un giurato. Che cos' è questo *gruppo* Peona? Che cosa significa? Esiste un gruppo Peona?

Peona. Niente affatto. Non esistono gruppi che portino il mio nome. Conto, è vero moltissimi amici in Livorno, ma faccio il cappellaio, e non ho mai sognato di capitanare gruppi di sorta.

Bianchi Nicola conosce il Carboni; gli altri di vista soltanto. Non ha rapporti con loro. Il giorno del ferimento, vide Carboni ai biliardi verso le 4 1|2. Poi se n' andò al teatro. Il teste sapeva che si rappresentavano *Le due orfanelle.* Lo rivide la sera, 10 minuti prima delle 9 ai biliardi. Non sentì parlare del ferimento del Ferenzona, perchè era in una stanza interna con due forestieri. Lo seppe soltanto sul tardi all'uscir dei biliardi. Il Carboni avrà lasciato lo stabilimento mezz'ora dopo, ma non vide se uscì solo o accompagnato.

Pres. Come si spiega che nel verbale scritto precisaste l'ora che il Carboni uscì di nuovo e diceste che se n' andò solo?

Test. Che cosa vuole? E' già passato molto tempo e io non posso ricordarmi precisamente di tutto. Uscii dai biliardi con mio figlio e col ministro del locale. Non si parlò dell'accaduto; si seppe soltanto, dopo le 11, innanzi al caffè Guerrazzi, da un gruppo di persone.

Corriere della Sera

Notizie interne

La costituzionale romana elesse Minghetti a presidente ringraziando Mamiani, il quale pronunciò un elogio di Ricasoli, proponendo di concorrere al monumento.

— Il papa è affetto da una reumatica, per cui i medici gli ordinarono la sospensione temporanea delle udienze e d'ogni occupazione. Sebbene i giornali clericali lo dicano ristabilito, pure le prescrizioni mediche continuano ad essere osservate; altri sostengono anzi che siasi aggravato.

— Le condizioni stipulate a Vienna fra la Russia ed il Vaticano sabato scorso, sarebbero l'eguaglianza delle lingue russa e polacca nell'insegnamento religioso; la libera comunicazione dei cattolici col Vaticano; l'eliminazione delle restrizioni imposte dal diritto civile ai russi che si convertono al cattolicismo; e la nomina di un nunzio a Pietroburgo e di un ministro russo presso il Vaticano.

— Un telegramma da Potenza reca che gli operai vi fecero una tumultuosa dimostrazione per la sospensione dei lavori ferroviari. Il prefetto ha chiesto al governo provvedimenti d'urgenza.

— Dicesi che nelle prime sedute della Camera sarà data battaglia al ministero circa la fissazione dell'ordine del giorno.

— Il ministero domanderà che innanzi tutto si discutano i bilanci nelle sedute pomeridiane e il progetto sul corso forzoso nelle sedute antimeridiane.

— Il Consiglio di Stato fu chiamato a decidere su un nuovo sistema di appalti carcerari e pel mantenimento dei condannati. Si tratta di concedere l'appalto d'ogni stabilimento isolatamente.

— Fu indetta una riunione della Destra entro la settimana prossima.

— Altri due della gloriosa schiera dei Mille sono mancati; lo Stocco di Nicastro ed il Pentesuglia della Basilicata. Ebbero incarichi elevati, dopo avere assistito a tutte le battaglie per la patria indipendenza.

Notizie estere

A Berlino gli israeliti reagiscono contro l'agitazione promossa contro essi. Un ebreo ferì in un duello un ufficiale, ed un altro schiaffeggiò un professore.

— La polizia di Gorizia proibì la rappresentazione del *Daniele Rochat.*

— Telegrafano da Zagabria:

Lo spavento è indescrivibile. Rinnovandosi le scosse continuano le fughe degli abitanti. L'arcivescovo è fuggito.

— Telegrafano da Scutari:

Dervisch pascià ordinò la riapertura del bazar.

— Telegrafano da Castelnovo:

La squadra russa è stata rinforzata da due altre navi.

— I montenegrini preparano gli accampamenti d'inverno.

UN PO' DI TUTTO

Non immischiatevi nei matrimoni! — Nei giornali ungheresi, troviamo una scena d' amore tra il buffo ed il drammatico, avvenuto nella residenza reale di Gödölö, a breve distanza da Pest.

Un palafreniere delle scuderie dell'imperatore d'Austria-Ungheria, certo Kuloman, s'era fidanzato con una ragazza addetta al servizio del castello; il matrimonio doveva aver luogo il 15 ottobre.

Alla vigilia delle nozze, l' imperatrice ritornando da una passeggiata, s' imbattè in una giovane donna, la quale le offrì l'uva del canestro che portava. La conversazione si appicò subito e la sovrana si accorse dell'espressione malinconica che aveva la fisonomia di quella contadina.

— È vostro questo bel bambino? — domandò.

— Sì, maestà, — rispose l' altra, abbassando gli occhi e facendosi rossa in viso.

L' imperatrice capì di aver toccato un tasto doloroso, e nella speranza di poter ridare la pace a un'anima traviata, invitò la contadina a confidarle le sue pene.

Era la solita e vecchia storia della ragazza abbandonata dal suo seduttore; allorchè Kuit, così si chiama la contadina, pronunziò il nome del suo perfido amante, la sovrana sorrise e le domandò:

— Avete voi qualche lettera di Kuloman nelle quali vi prometteva di sposarvi?

— Ne ho un fascio.

— Allora, domani mattina per tempo presentatevi al mio castello, portate il bimbo e le lettere.

All' indomani, nel momento in cui il palafreniere, tutto vestito di nuovo s' incaminava verso la chiesa, un ufficiale di palazzo lo chiamò e gli disse che per espressa volontà dell'imperatrice, egli doveva sposare Kuti e nessun altra.

— Andate pure — gli disse l'ufficiale — Kuti vi aspetta in chiesa.

E il matrimonio ebbe luogo, secondo gli alti voleri della sovrana.

Figurarsi la meraviglia e il dolore dell'altra fidanzata; l'imperatrice la fece venire presso di sè, e cercò di consolarla.

— Finalmente — le disse — Kuti aveva diritto a essere sposata da Kuloman.

— Mai quanto me, maestà.

— Come? non ha ella un figlio.....

— Un figlio, si è vero — rispose l'altra piangendo — ma io ne ho due.

L'imperatrice ha giurato che d'ora in poi non si occuperà più dei matrimoni de' suoi palafrenieri.

Corriere del mattino

Notizie interne

La linea maremmana è riattivata. I restauri furono fatti con vera sollecitudine.

— Noailles fu a visitare Villa e si intratenne sulle Dame del S. Cuore di Villa Lante.

— In seguito alle proposte per la Corte di revisione al Cairo, il *Diritto* dice che l' Italia saprà tutelare che non siavi disparità di trattamento.

— Il preside e il censore del Liceo di Reggio Calabria furono sospesi per un vuoto di cassa.

— La *Riforma* dice essere imminente un movimento consolare a Tunisi, come pure il De Sanctis pensa di migliorare la condizione di quelle scuole tanto più che il ministero è disgustato dall'essere gli asili affidati a suore di S. Francesco di Paola.

Notizie estere

L'ambasciatore francese presentò le credenziali al principe di Serbia in Belgrado il 10.

— Anche Alì pascià dopo una conferenza col Sultano, partì per Salonicco.

— In Corfù furono concentrati 5000 volontari.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

SUTOMOR, 12. — Dervisch ordinò ai capi della lega di cedere Dulcigno minacciandoli di adoperare la forza. L' assemblea popolare albanese domandò il termine di un mese per rispondere a Dervisch. Gli insorti attendono rinforzi.

SUTOMOR, 12. — I dulcignotti proibirono a un battaglione turco di partire da Dulcigno se non depone prima le armi. Ruppero il telegrafo e proibirono ai volontari di lasciare Dulcigno. Dulcigno ha viveri per un anno.

LONDRA, 12. — Una nuova agitazione incomincia in Irlanda per formare una lega che si opponga agli affitti eccessivi nelle città. Proponesi di affiliarsi alla landligue.

LONDRA, 13. — Il *Daily news* dice che i membri tedeschi ed italiani nella Commissione del Danubio hanno dato il loro voto all' Austria per la presidenza.

Il *Daily Thelegraph* annunzia che anche la Francia acconsente che la presidenza rimanga all' Austria.

ROMA, 12. — Il *Popolo Romano* dice: I risultati dell'ottobre nelle riscossioni delle imposte sorpassarono le previsioni più lusinghiere. Riassumendo i prodotti dei vari cespiti puossi affermare fin d'ora che i risultati del 1880 daranno un sopravanzo complessivo di dieci milioni almeno in confronto delle somme previste nel bilancio definitivo.

PARIGI, 12. — Credesi che il *Libro Giallo* si distribuirà verso il 20 corr.

L' interpellanza della Camera sulla politica estera avrà luogo verso il 25 corr.

BUDAPEST, 12. — La Delegazione austriaca constatò l' accordo fra le due delegazioni su tutti i punti del bilancio.

Haymerle in nome dell' imperatore ringraziò le Delegazioni della buona volontà.

La Sessione è chiusa.

ROMA 13. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che Aquaro prefetto di Campobasso fu collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute; Sormani-Moretti prefetto di Venezia è collocato in aspettativa in seguito a suo domanda per motivi di famiglia. Il senatore Manfrin è nominato prefetto di Venezia.

P. F. ERIZZO, *Direttore.*
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. **Accetta versamenti di danaro** dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l' interesse al netto di Ricchezza mobile;

In Conto (in Viglietti B. al 3 0|0
Corrente libero (in Val. effett. al 2 1|2 p.0|0

In Deposito a Risparmio, in viglietti di Banca, al 3 3|4 0|0.

In Conto Corrente vincolato a condizioni da convenirsi.

B. **Emette buoni di Cassa nominativi** all' interesse del 3 1|4 0|0 con scadenza da 6 a 9 mesi e 3 1|2 0|0 con scadenza da 10 a 12 mesi.

C. **Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali** dei soci a due firme, tanto per Padova che per altre piazze d' Italia si *in viglietti che in oro*

al 5 0|0 da 1 a 4 mesi } accordando facilitazioni nelle provvigioni.
al 6 0|0 da 4 a 6 mesi }

D. **Accorda sovvenzioni** da 8 a 180 giorni sopra Deposito di Valore pubblici e Carte industriali al tasso del 4 a 5 1|2 0|0, oltre la tassa governativa di 1.20 0|00 restando in sua facoltà di accordare, secondo le qualità dei titoli offerti a pegno, da 3|4 a 4|5 del loro valsente calcolato sul listino ufficiale della giornata. — Fa pure sovvenzioni sopra monete di oro e d'argento sì Nazionali che Estere alle stesse condizioni concedendo però su di queste fino a 100 0|0 in Viglietti sul valore calcolato in Valuta effetti sonante.

E. **Accorda sovvenzioni** sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. **Accorda Conti Correnti** verso deposito di fondi pubblici all' interesse da 4 al 5 0|0.

G. **La sessione del Banco Giro** provvede all' incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione da 1|2 all' uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni (cheques) a vista, nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d' un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti la Banca corrisponde per ora l' interesse annuo del 2 per cento.

H. **Riceve depositi** di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. 1946

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Dal 1 novembre sono principiate regolarmente le lezioni di scherma e ginnastica.

Anche quest' anno lo Stabilimento provvede un ordine speciale per la lezione di ballo ai sigg. Studenti.

I bambini e bambine continueranno come per lo passato le lezioni di ginnastica e di ballo nelle ore e giorni soliti.

Lezioni di *skating-rink* — separate per le signorine. 2114

VALS

Acqua minerale naturale.

Sorgenti delle quali l' uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Désirée. Costipazione, incontinenza d'orina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono aggradevoli, da bere a tavola, *sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott.* al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla
SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all' ingrosso, **vendita anche al minuto** di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da coc chiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto **a prezzi fissi di fabbrica**, quindi con **rilevantissimo risparmio** per l'aquirente. (2289)

Borgo Codalunga, N. 4759.

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sè, ed i **primi premi** ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali comparve, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomatiche nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

BIRRARIA S. FERMO

Il nuovo conduttore di questa birraria rende noto al pubblico di averla restaurata e fornita di eccellente servizio sotto ogni rapporto e con prezzi mitissimi sia nelle bibite che nelle vivande.

Spera per ciò che la cittadinanza dimostrerà di non dimenticare la rinomata birraria S. Fermo coll'accorrervi numerosa.

2306 **Il Conduttore**

GRANDE APERTURA

all' Albergo e Trattoria con Stallo

ALL' ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE 2303

Partirà il 22 novembre 1880 per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE **ITALIA**

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** Via S. Lorenzo, num. 8, **Genova.**

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute **restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzìo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46.210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, negralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18.744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, esigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1|4 di kil. L. 2.50; 1|2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri* e *Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

Vendita in Padova nella farm. *Pianeri Mauro*

Rapporto favorevole dell'Accademia di Medicina del Sig. Ossian Henry

FOSFATO DI FERRO SACCARINO

No ASPREZZA No STITICHEZZA DOLCEZZA ENERGIA

3 fcs IL FLACONE — 3 fcs IL FLACONE

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C°, *Milano, Via Sala, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90*

Vendita in Padova nella farm. *Pianeri Mauro*

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Loboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, *Firenze*

Tre Medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicurissimi effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle *debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vessicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli* ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali *sono messe in uso per la loro eccezionale virtù*, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di resultati equivoci. Non confondere però le **Pastiglie Carresi a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al *contrario*, non contengono che la sola *Resina indigeribile* e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma *dannosissima all'organismo umano.*

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00.**

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — **Monselice**: Bisaglia — **Feltre**: Ravizza — **Pordenone**: Roviglio — **Cavarzere**: Biasoli — **Adria**; Bruscaini.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M, il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle *contraffazioni*, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è *assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola* etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione *felicissima*;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di *vermouth*, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a *noi ne provengono* dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. **Bartoli,** Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Toffarelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) *Per il consiglio di sanità* — Cav. Marcotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — *Per il Direttore Medico Dott.* **Vela.**

R. LOTTO — FORTUNA

Il già conosciuto celebre Cabalista moderno superiore a tutti i matematici in e fuori d'Italia, essendo egli ricco abbastanza, si è risolto di svelare il suo segreto per vincere al Lotto e di prestarsi a pro' di tutti quelli che vogliono far fortuna.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se glie ne faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaderno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. K.** posta restante Vienna (Austria). 2322

Nel PINETO DI RAVENNA molte piante avendo sofferto per la continuata straordinaria rigidezza del passato inverno, quanto prima il Comune porrà in **vendita** per asta pubblica circa

OTTANTAMILA PINI un terzo dei quali da lavoro, un terzo da palafitte, un terzo da fuoco. Il legname da lavoro può essere utilizzato per le costruzioni navali, per mobili, chiaviche, paratoie. — I prezzi saranno relativamente **convenientissimi.**

Essendo il **Pineto di Ravenna** intersecato dal *Canale* Candiano e da altri *Scoli*, tutti conducenti al vicino Porto Corsini, il trasporto dei legnami resta anche facilitato per la via di mare. 109

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3836.